

SEVERINO DIANICH*

Virtualità ermeneutiche di un racconto

In seguito alla pubblicazione del suo libro *Gesù. Un racconto per chi non ne sa nulla... o ha dimenticato*, l'autore espone i problemi di natura esegetica e teologica che ha dovuto affrontare per comporre un racconto, di genere divulgativo, della vita di Gesù, per lettori non cristiani o non più credenti, e riflette sul guadagno ermeneutico emergente dal raccontare.

*Following the publication of his book *Gesù. Un racconto per chi non ne sa nulla... o ha dimenticato*, the author exposes the problems of exegetical and theological nature that he had to face in order to compose a tale, of popular genre, about the life of Jesus, for non-Christian readers or no longer believers, and reflects on the hermeneutical gain emerging from telling.*

1. Raccontare

Alois Grillmeier, nella sua monumentale opera sugli sviluppi della cristologia dei primi secoli, ricorda che, avendo l'imperatore Leone I indetto un'inchiesta a proposito dell'autorità da attribuire alla definizione di Calcedonia, un certo vescovo Euippo gli aveva risposto: «Haec ergo breviter piscatorie et non aristotelice suggestimus»¹. Il laborioso passaggio dai vangeli al parlare *aristotelice* non esonerava i vescovi dal dover continuare a parlare *piscatorie*.

¹ «Queste cose noi le abbiamo proposte, per dirla in breve, come facevano i pescatori e non come fanno gli aristotelici». A. GRILLMEIER, *Gesù il Cristo nella fede della Chiesa*, vol. II, Paideia, Brescia 1982, 970.

* *Docente emerito di Ecclesiologia e Cristologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, Firenze, dianichseverino@gmail.com*